

# «Non riciclò per i Casalesi» Assolto militare brindisino

## L'operazione sulla camorra nelle sale bingo

● **BARI.** Non ha favorito il clan dei Casalesi, facendo da prestanome nella proprietà di due sale bingo. Dopo circa un anno di processo, il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha assolto perché il fatto non sussiste un finanziere brindisino, G.G., all'epoca dei fatti in servizio a Roma. È una delle prime sentenze emesse per l'indagine con cui, nel 2013, la Dda di Napoli azzerò un'organizzazione camorristica campana: secondo l'accusa, sostenuta dai pm Antonio Ardituro, Maurizio Giordano e Marco Del Gaudio, il boss Nicola Schiavone, figlio di «Sandokan», investiva in slot machine, sale bingo e scommesse on-line.

I magistrati fecero scattare 57 arresti e sequestri per oltre 450 milioni di euro. Nell'indagine incappò anche il finanziere pugliese, accusato di intestazione fittizia di beni e riciclaggio con l'aggravante di aver favorito un'organizzazione mafiosa. Nel 2010, secondo le indagini, l'uomo sarebbe risultato tra gli «intestatori formali» di una società che gestiva appunto sale bingo «al fine di consentire» a un presunto sodale dell'organizzazione camorristica «di sottrarre tali beni alla confisca ad opera dello Stato». **Dentro quella società, secondo le ri-**

sultanze dell'indagine condotta dai carabinieri del Ros, sarebbero stati reimpiegati i guadagni illeciti del clan.

L'operazione denominata «Rischiatutto» a giugno del 2013 fece enorme scalpore: emerse che i casalesi avevano allargato la propria rete ben oltre la Campania, allargandosi anche al Centro Italia e fino all'Emilia Romagna. La camorra, in buona sostanza, aveva preso il controllo di un enorme numero di attività commerciali attive nel settore dei giochi, in cui tradizionalmente è più semplice il riciclaggio. Il caso del brigadiere pugliese riguarda in particolare una sala bingo di Ferentino, che il clan avrebbe rilevato nel 2008 per riciclare i propri guadagni illeciti. Per questo al finanziere erano state sequestrate anche le quote societarie.

I giudici hanno tuttavia disposto l'assoluzione, su richiesta conforme dell'accusa, con la formula più ampia. Il finanziere (difeso dall'avvocato Antonio Maria La Scala) otterrà dunque la restituzione di quanto sequestrato, in attesa dei 90 giorni per le motivazioni della decisione. Il processo non è tuttavia concluso: le posizioni centrali dell'indagine sono ancora a dibattito.